

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Pubblichiamo integralmente il discorso tenuto da Rocco Palombella a Monfalcone, in Friuli-Venezia Giulia, in occasione del Primo Maggio

PRIMO PIANO



Primo Maggio di Cgil Cisl e Uil a Potenza dedicato alla Carta Costituzionale

L'edizione del Primo Maggio 2023, promossa da Cgil, Cisl, Uil, è dedicata alla Carta Costituzionale, in occasione dei 75 anni dalla sua entrata in vigore



Acciaierie Italia: Fim Fiom Uilm dicono no all'Accordo di Programma per Taranto



Marelli: firmata ipotesi di accordo per adozione del CCNL Metalmeccanici



Stellantis: firmato il contratto di espansione ad Atessa e avviato trasferimento di parte di Services



Wartsila: governo e istituzioni intervengano con più decisione



Riparte il Coordinamento Nazionale Uil Pari Opportunità e politiche di genere



Piombino: dal 2009 solo belle parole, ma servono azioni concrete



Elezioni Rsu: le vittorie della Uilm nelle ultime settimane



Corsi di sicurezza dei lavoratori: informazione e formazione art. 37 D.Lgs. 81/08 - Di chi sono gli attestati?

Pubblichiamo integralmente il discorso tenuto da Rocco Palombella a Monfalcone, in Friuli-Venezia Giulia, in occasione del Primo Maggio.

“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. Questo è il primo articolo della nostra Costituzione. Abbiamo voluto dedicare il Primo Maggio ai suoi 75 anni! Oggi è una giornata importante per tutti noi. Grazie per la vostra presenza! Nonostante la concomitanza con la manifestazione di Trieste, la nostra è molto partecipata. Quest’anno il Primo Maggio ha un grande valore. Decine di altre manifestazioni si stanno svolgendo in tutta Italia. Quella nazionale si sta realizzando

insieme ai Segretari generali di Cgil Cisl Uil a Potenza, in Basilicata, un luogo dimenticato dalla politica, dove mancano anche le principali infrastrutture e collegamenti.

Caro Governo, il Primo Maggio non è soltanto il Concertone di San Giovanni ma è una giornata di lotta e mobilitazione per rivendicare il diritto al lavoro, alla dignità umana, alla libertà, all’uguaglianza e mai come quest’anno alla difesa della nostra Costituzione. I suoi 139 articoli dopo 75 anni sono ancora attuali e i primi 40 sono dedicati al lavoro, ai lavoratori e ai cittadini.

Come disse Sandro Pertini “dietro ogni articolo della Carta Costituzionale ci sono centinaia di giovani morti nella Resistenza, quindi la Repubblica è una nostra conquista che dobbiamo difendere, costi quel che costi”. Per questo sono felice di essere qui a Monfalcone, in Friuli-Venezia Giulia, territorio decorato con medaglia d’oro al valor militare per la lotta e i sacrifici della sua popolazione durante le due Guerre Mondiali. Per questo sono onorato di essere in un luogo riconosciuto come storico e importante per la lotta di Resistenza a difesa dell’Italia.

Questo territorio è fondamentale anche per la storia del nostro movimento sindacale, per le sue lotte, per le sue fabbriche ricostruite nel Dopoguerra dove lavorano ancora migliaia di lavoratori, per la cantieristica navale, per il set-

L’Editoriale di Rocco Palombella



tore metalmeccanico, siderurgico, elettrodomestico, chimico e del turismo.

Gorizia e Monfalcone sono anche città solidali, accoglienti e multietniche. Saluto tutti i cittadini e i lavoratori provenienti anche da altre città del Friuli, i pensionati, tutte le categorie di Cgil Cisl Uil, le istituzioni e le associazioni che sono oggi qui presenti.

L’articolo 3 della Costituzione dice che “E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona”. La pandemia prima e la Guerra dopo ci consegnano un Paese più povero

e con un’inflazione record degli ultimi 30 anni. Nel 2022 ha raggiunto quasi il 9%. Sono triplicate le bollette energetiche, è aumentato a dismisura il carrello della spesa, e i prezzi dei beni di prima necessità come la pasta e il pane sono aumentati di oltre il 50%. Una stangata per le famiglie! Negli ultimi anni è raddoppiato il numero dei poveri in Italia e quest’anno sono 760 mila in più rispetto all’anno scorso. Oltre una famiglia su 3 non riesce a fare la spesa, oltre 1 milione non riesce a pagare il mutuo o l’affitto e 450 mila sono a rischio sfratto. Aumentano le disuguaglianze economiche e sociali, non solo tra Nord e Sud ma anche all’interno della stessa Regione.

L’Italia è agli ultimi posti in Europa!

Anche quest’anno le famiglie spenderanno oltre 2 mila euro in più a causa dell’alta inflazione che non accenna a diminuire. I più colpiti da questa crisi sono le famiglie già in difficoltà, le donne, i giovani e gli anziani. Oggi i poveri sono anche i lavoratori dipendenti.

L’aumento della povertà si ripercuote anche sulla salute. L’articolo 32 della Costituzione parla del diritto fondamentale alla salute, ma oggi in Italia 4 milioni di cittadini rinunciano alle cure per motivi economici e per le lunghe liste d’attesa. In Italia spendiamo nella sanità pubblica 50 miliardi in meno rispetto agli altri Paesi europei. Vogliamo investimenti nella sanità pubblica perché l’Italia è agli ultimi posti in Europa.

Ma il nostro è ancora un Paese civile?

Per la prima volta dopo tanti anni di crescita e benessere sta diminuendo l’aspettativa di vita. Per far quadrare i conti hanno ridotto drasticamente i finanziamenti alla Sanità, che rappresentava una punta di eccellenza nel mondo.

– Sono aumentate le differenze tra le strutture sanitarie del Nord e quelle del Sud Italia. – Mancano medici e personale qualificato. – Si rischia di chiudere interi reparti. – In alcuni ospedali si fa ricorso a medici che vengono da



altri Paesi o a giovani studenti senza specializzazione. Per formare nuovi medici servono tantissimi anni, per questo bisogna pensarci adesso. Si ripropone drammaticamente il problema del diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

L'Italia è un Paese che non cresce e non ha futuro.

Solo l'anno scorso sono nate meno di 400 mila persone e negli ultimi 9 anni la popolazione è diminuita di 1 milione e mezzo di persone. Il nostro rischia di diventare un Paese di anziani.

I nostri giovani vanno via dall'Italia perché ricevono delle retribuzioni basse e contratti precari. Quelli che restano non sono in grado di programmare il proprio futuro perché manca il lavoro.



La Ministra Calderone ha detto che in Italia mancano 1 milione di posti di lavoro. Di che posti di lavoro parla? Precari? A tempo? Quanto vengono pagati?

Da anni in Italia manca una politica della formazione, un'idea di Paese e soprattutto una politica industriale.

- Manca una vera prospettiva. - Manca una politica di sostegno alle famiglie, alle persone non autosufficienti, all'infanzia e manca una politica di contrasto alla povertà. - Mancano politiche di inclusione. - Mancano gli investimenti per l'istruzione, per la formazione e per l'accesso al mondo del lavoro.

L'Italia è un Paese bloccato, con previsioni di crescita del Pil dello 0,4%. Cresce ancora il debito pubblico. - Mancano le risorse per far ripartire gli investimenti pubblici e privati. - Mancano le risorse per far ripartire i consumi. - Occorre una vera riforma fiscale incentrata sul valore della progressività e che faccia diminuire il carico fiscale su salario e pensioni.

Dobbiamo rispettare la Costituzione: far pagare le tasse agli evasori e chi guadagna di più deve pagare di più! In Italia, invece, succede il contrario.

Ogni anno si evadono oltre 100 miliardi di euro. È impossibile abbassare le tasse senza una vera lotta all'evasione fiscale e contributiva. Questa è la vera emergenza ita-

liana. L'Italia è un Paese malato di corruzione. Combattere la corruzione significa combattere le organizzazioni malfavite, realizzare opere economicamente sostenibili, in grado di far crescere la ricchezza e non distruggerla.

Come se non bastasse, l'Italia è anche un Paese malato di eccessiva burocrazia. È un campione europeo di irregolarità e abusivismo edilizio, di distruzione, di scempi e insulti al nostro territorio.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: l'Italia per poter ripartire ha bisogno di lavoro.

Il lavoro non si crea con le leggi, ma con investimenti pubblici e privati. - Basta tagli agli investimenti pubblici e privati! - Basta tagli alla sanità pubblica! - Basta tagli agli investimenti pubblici e privati! - Basta tagli alla sanità pubblica!

C'è bisogno di misure strutturali e concrete per i lavoratori e i pensionati, non bonus o pannicelli caldi. I lavoratori e i pensionati non possono continuare a pagare la crisi, mentre le multinazionali e le grandi aziende fanno profitti record da miliardi di euro. **Tassiamo gli extraprofitti e le rendite finanziarie!**

L'articolo 41 della Costituzione dice che ogni iniziativa economica "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana". Oltre mille morti e 700 mila infortuni all'anno nei luoghi di lavoro sono insopportabili!

Non è accettabile che in 7 cantieri su 10 ci siano forti irregolarità nelle norme su salute e sicurezza dei lavoratori. Ancora più intollerabile è che siano irregolari 9 ditte su 10 che hanno effettuato i lavori grazie al Superbonus 110%, con oltre 120 miliardi di euro di soldi pubblici in due anni!

Non è da Paese civile che ci siano situazioni di una violenza inaudita come successo a Latina: un operaio è caduto mentre lavorava in un cantiere edile ed è stato portato fuori in un campo e lasciato lì dai titolari dell'azienda, per coprire una morte sul lavoro. Questo lavoratore è morto poche settimane fa, dopo mesi di agonia.

Non lo possiamo più accettare! **Vogliamo ZERO MORTI SUL LAVORO!**

Non ci stancheremo mai di chiedere: Più ispettori in ogni luogo di lavoro. Più sanzioni per le aziende che non applicano le regole previste dai contratti. Più investimenti. Più prevenzione. Più formazione per i lavoratori.

La sicurezza sul lavoro è un'emergenza nazionale e deve coinvolgere tutti, anche le massime autorità dello Stato, e deve entrare a pieno titolo tra le materie scolastiche. La sicurezza non può essere considerata un costo ma un investimento!

Siamo contrari alla riforma sugli appalti, che aumenta quelli senza gara fino a 150 mila euro, con gravi rischi di

sicurezza e corruzione. Vogliamo l'eliminazione dei su-bappalti a cascata. Vogliamo una lotta senza quartiere alle mafie e al caporalato.



Da questa piazza lanciamo un messaggio forte e chiaro al Governo: la transizione è obbligatoria! L'ambiente non può più aspettare! Il nostro Pianeta va salvato!

Il dramma della desertificazione comincia a farsi sentire. In Italia negli ultimi anni sono stati registrati oltre mille eventi meteorologici estremi. Dobbiamo mettere in sicurezza il nostro Paese. Dobbiamo invertire la rotta!!! Nel mondo produciamo 37 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. L'8% viene prodotto dall'Europa e il 50% da Cina, Usa e India. L'Europa si è impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e nel settore dell'automotive entro il 2035. La Cina raggiungerà la neutralità climatica, forse, entro il 2060 e l'India entro il 2070. Per questo servono accordi sovranazionali ambiziosi e vincolanti con step intermedi, le risorse per raggiungerli, gli incentivi e le sanzioni per chi non li rispetta.

L'Unione Europea ha stanziato un Fondo sociale per il Clima di 65 miliardi in 7 anni: sono assolutamente insufficienti per affrontare le conseguenze sociali della transizione e per tutelare i lavoratori e le persone più vulnerabili. Occorrono decisioni chiare e investimenti in grado di modificare il nostro sistema produttivo.

La pandemia e la guerra ci hanno consegnato un sistema sociale e industriale dipendenti da altri Stati. Dobbiamo ricostruire le filiere produttive. Dobbiamo investire in ricerca, sviluppo e innovazione. Dobbiamo investire in infrastrutture.

Il primo banco di prova sarà il passaggio dal motore a combustione a quello elettrico e a idrogeno che interesserà centinaia di aziende e intere economie, anche la produzione di navi.

Le prime difficoltà le abbiamo già registrate, qui in questa regione, con la decisione assunta da Wärtsilä di cessare la produzione di motori marini a Trieste, nonostante il mercato non abbia avuto contrazioni.

Anche la chiusura, 3 anni fa, della Ferriera di Servola è stata una decisione sofferta anche se necessaria, senza però ricevere la piena salvaguardia occupazionale.

Anche sul futuro della produzione di elettrodomestici di Electrolux si avvicendano notizie contrastanti, sia sugli assetti societari che sugli investimenti e sul rilancio produttivo del sito di Porcia.

Non può esserci una giusta transizione senza la salvaguardia ambientale, sociale ed economica. La Transizione ecologica non si fa dall'oggi al domani e non sarà indolore. Riguarda tutti i settori dell'economia e modifica profondamente i modelli di sviluppo, di produzione e di consumo.

Il Governo italiano deve assumere delle scelte e programmare per tempo la Transizione, e tutti noi dobbiamo fare la nostra parte. Non basta aggiungere una frase nella Co-



stituzione sulla tutela ambientale ma bisogna intervenire realmente. Basta parole!

Non possiamo accettare che il nostro Paese non sia in grado di spendere i fondi europei del PNRR e pensi di riconsegnarne una parte all'Europa. Solamente l'1% dei progetti è stato chiuso ed è stato speso il 6% dei fondi disponibili. In pratica, abbiamo utilizzato 10 miliardi su 168 previsti.

Rischiamo di perdere quasi tutti i fondi: una situazione assurda e ingiustificabile, dimostrazione di un'incapacità intollerabile! Queste risorse rappresentano una delle ultime occasioni di sviluppo del nostro Paese. Un treno che non possiamo assolutamente perdere per mettere l'Italia nelle condizioni di crescere.

Se non ci sarà tutto questo, rischiamo un disastro sociale, occupazionale e industriale senza precedenti. Bisogna fare progetti che servono realmente al Paese: infrastrutture, aumento dei servizi alle famiglie, aumento dei fondi per la scuola e l'università, rigenerazione delle periferie, misure di sviluppo per vincere la sfida della transizione ecologica.

NO a cattedrali nel deserto! NO a Stadi! NO a opere che servono solo a qualche gruppo di potere, senza controlli e con costi spropositati!

VOGLIAMO UN PAESE SENZA DIFFERENZE TRA SUD E NORD! A QUESTO DEVE SERVIRE IL PNRR!

Ma la vera emergenza italiana è il LAVORO!

L'83% dei nuovi contratti è precario. Oltre 2 milioni sono state le dimissioni volontarie.

La Ministra del Lavoro vorrebbe l'estensione dei contratti a termine fino a 36 mesi senza causale e la reintroduzione dei voucher. Noi diciamo NO a un ritorno al passato!

Il Governo si dichiara disponibile a parole al confronto sul salario minimo, ma continua a riproporre il tetto di 9 euro lordi. Continuiamo a dire NO perché questo significa la messa in discussione della contrattazione collettiva nazionale. Aumentiamo i minimi contrattuali degli accordi nazionali firmati da Cgil Cisl Uil e cancelliamo le centinaia di contratti pirata!

L'articolo 36 della nostra Costituzione dice che "ogni lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Ma questo oggi in Italia non avviene! Solo 1 lavoratore su 4 guadagna oltre 30 mila euro all'anno.

In Italia, nonostante i rinnovi contrattuali con aumenti salariali, gli stipendi dei lavoratori sono erosi dall'alta inflazione e dall'alta tassazione. Gli stipendi dei lavoratori italiani sono tra i più bassi in Europa e da 30 anni fermi al palo!

Siamo ultimi anche per la pari opportunità. Il Governo deve intervenire realmente sull'occupazione femminile, promuovendola concretamente e mettendo in campo ogni sostegno economico, sociale e infrastrutturale.

Non si può modificare il cuneo fiscale con 15 euro lordi al mese e solo per quest'anno! Vogliamo una seria riduzione strutturale delle tasse sul lavoro.

Vogliamo ridare il pieno potere d'acquisto ai lavoratori e ai pensionati, che stanno perdendo i loro risparmi. Rinnoviamo subito i contratti nazionali dei settori pubblici e privati di oltre 6 milioni di lavoratori che aspettano da troppo tempo, detassiamo gli aumenti contrattuali, aiutiamo chi è in difficoltà!

La Legge Fornero va modificata radicalmente. Basta fare cassa sulle spalle di pensionati e lavoratori dipendenti. Occorre una vera riforma delle pensioni! Bisogna abbassare l'età pensionabile e prevedere misure specifiche per chi svolge lavori usuranti.

Se è vero che l'Unione europea detta le leggi su materie socialmente rilevanti, come mai permette di avere un Sistema pensionistico così differente tra noi e gli altri Paesi europei?

In Francia hanno scioperato per oltre un mese per evitare l'approvazione della riforma che ha aumentato l'età pensionabile da 62 a 64 anni. Invece, in Italia il Sistema pensionistico va oltre i 67 anni nonostante la disponibilità espressa dai vari governi di volerlo modificare.

Quest'anno pensano veramente di applicare la Legge Fornero?



Caro Governo e cari parlamentari, anziché appropriarsi delle risorse di chi lavora, è giunto il momento di perseguire gli evasori e dare il giusto riconoscimento ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Basta con le ricette liberiste del passato che hanno tolto diritti e salario ai lavoratori!

Presidente Meloni, per mesi non ha parlato di lavoro, non ha ascoltato le proposte di Cgil Cisl Uil, e oggi che Decreto presenterà? Saremo proprio curiosi di scoprirlo! Oggi è la festa dei lavoratori non della propaganda!

Noi non ci fermiamo! In queste settimane continueremo a mobilitarci con assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori e con tre grandi manifestazioni a Bologna (6 maggio), Milano (13 maggio) e Napoli (20 maggio).

PER UNA NUOVA STAGIONE DEL LAVORO E DEI DIRITTI! VOGLIAMO un cambiamento radicale delle politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali. VOGLIAMO che il Governo si occupi delle vere priorità del Paese! PER il lavoro, il futuro, lo sviluppo industriale ecosostenibile, i diritti e i bisogni reali delle persone!

Come diceva Piero Calamandrei "La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità".

VIVA IL LAVORO, VIVA I LAVORATORI! CHI DIFENDE IL LAVORO! CHI LO HA PERSO! CHI LO STA CERCANDO! VIVA LA COSTITUZIONE!

E BUON PRIMO MAGGIO A TUTTI!

Primo Maggio di Cgil Cisl e Uil a Potenza dedicato alla Carta Costituzionale

PRIMO PIANO



L'edizione del Primo Maggio 2023, promossa da Cgil, Cisl, Uil, è dedicata alla Carta Costituzionale, in occasione dei 75 anni dalla sua entrata in vigore. È stata la città di Potenza a ospitare la tradizionale manifestazione che si è tenuta a partire dalle ore 10 in piazza Mario Pagano.

Sul palco, dopo gli interventi delle lavoratrici e dei lavoratori, hanno preso la parola i tre segretari generali: **Pier Paolo Bombardieri**, **Luigi Sbarra**, **Maurizio Landini**.

“Nella Costituzione – sottolineano le tre Confederazioni – il lavoro viene riconosciuto come il primo principio fondamentale della Repubblica Italiana, un diritto personale e un dovere sociale che deve essere garantito e valorizzato. Abbiamo scelto Potenza come città simbolo della difficile situazione del meridione, ma anche come luogo dal quale partire per una nuova stagione di rilancio e crescita del Sud”.

Nel giorno consacrato ai riti sindacali, mentre i Segretari di Cgil Cisl e Uil parlavano dal palco di Potenza, e a Roma tutto era pronto per classico Concertone, la Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** mandava in onda un video spot di tre mentre illustra le misure del decreto lavoro.

NON È UNA GIORNATA DI FESTA

“Si avvicina il Primo Maggio, ma per noi, purtroppo, non è una giornata di festa”. Così il Segretario generale della Uil, Pier Paolo Bombardieri, ribadisce, ancora una volta, le sue preoccupazioni per l'attuale situazione economica e sociale. “C'è ancora tanta gente che soffre – ha sottolineato Bombardieri – tanti lavoratori in difficoltà per le crisi aziendali, tanti giovani che non riescono a trovare lavoro, tanti lavoratori precari e mal retribuiti. Anche il Primo Maggio, dunque, è una giornata di mobilitazione per chiedere al governo interventi concreti per le lavoratrici, i lavoratori, i pensionati e i giovani. Vedremo cosa ci sarà nel cosiddetto decreto lavoro – ha precisato Bombardieri – ma al momento siamo preoccupati per le decisioni che stanno emergendo. Il rischio è che, con quel provvedimento, aumenti la precarietà perché potranno essere utilizzati contratti a tempo determinato per la durata di tre anni. Inoltre – ha proseguito il leader della Uil – crescono i profitti e le disuguaglianze ma, al contrario, diminuisce il potere d'acquisto dei salari, con un'inflazione che si è mangiato il 10% delle buste paga. Nel corso di un



L'intervento della Uilm dal palco del Primo Maggio a Potenza

anno, dunque, i lavoratori hanno già perso una mensilità del proprio salario: pertanto, il previsto taglio del cuneo fiscale, con i suoi 15 euro lordi al mese, è del tutto insufficiente per recuperare quella perdita. Infine - ha sottolineato il leader della Uil - nulla si è mosso né in materia di salute e sicurezza, mentre si continua a morire sul lavoro, né di pensioni, visto il peggioramento di opzione donna, né di fisco, considerato che non c'è la riduzione strutturale delle tasse per pensionati e dipendenti e neanche la detassazione degli aumenti contrattuali. Ecco perché - ha concluso Bombardieri - abbiamo indetto questa grande mobilitazione: siamo convinti che sia possibile costruire una società migliore e l'impegno unitario del sindacato punta a convincere il governo della necessità di cambiare direzione di marcia".

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Come già detto, Cgil Cisl e Uil hanno scelto di celebrare la ricorrenza dei 75 anni dalla promulgazione della Costituzione in occasione della Festa del Lavoro. Una Costituzione, la nostra, che pone alle sue basi il lavoro, la democrazia e le libertà sindacali. Libertà sindacali che non sono ancora pienamente riconosciute proprio a coloro che sono posti a difesa della sicurezza degli italiani e delle istituzioni democratiche. Nonostante la storica sentenza del 2018 con cui la Corte Costituzionale ha affermato, in capo ai lavoratori del comparto Difesa e Sicurezza, il diritto di costituire associazioni sindacali, il legislatore con la legge n. 46 del 2022 ha posto una serie di ingiustificate

e incomprensibili limitazioni che ne comprimono l'esercizio, facendone lavoratori di serie B. Sono maturi i tempi affinché la Costituzione italiana sia pienamente fruibile anche da coloro che ogni giorno, sulle strade, nelle carceri, nella lotta alle frodi finanziarie, nelle missioni internazionali e, di fatto, in ogni dove garantiscono soccorso, difesa, sicurezza, assistenza e libertà a ogni cittadino del mondo? Secondo Cgil Cisl e Uil si e chiedono pertanto alla Presidente Meloni di sostenere questa rivendicazione dando al governo cogenti e precise indicazioni atte a promuovere l'attività normativa necessaria per assicurare l'effettivo esercizio delle libertà sindacali agli operatori delle forze di polizia e delle forze armate.

IL CONCERTONE

Come ogni anno, il Concertone del Primo Maggio è stato un successo nonostante la pioggia incessante. Una maratona musicale condotta da **Ambra** e **Biggio**, con oltre 50 artisti e 300mila persone. In apertura il ricordo di **Lorenzo Parelli**, diciottenne morto durante uno stage. La conduttrice ha lanciato l'hashtag #ildirittochemi manca raccogliendo tantissimi messaggi. E sulle donne dice: "Sindaca? Tenetevi le vocali e ridateci parità". Levante ha chiesto al governo l'indennità di discontinuità ai lavoratori della musica, mentre Piero Pelù si è presentato sul palco con Mattarella punk sulla maglietta e Johnson Righeira con la bandiera antifascista. Una serata di musica e di festa che ha portato in piazza centinaia di giovani, il futuro del nostro Paese. Ma che futuro li aspetta?

Acciaierie Italia: Fim Fiom Uilm dicono no all'Accordo di Programma per Taranto



Dopo oltre tre mesi dall'ultimo incontro svoltosi al Mimit, il 19 gennaio, e diverse richieste di convocazione di un tavolo di discussione per affrontare i problemi che si sono drammaticamente accumulati negli anni, i Segretari generali di Fim Fiom Uilm, Roberto Benaglia, Michele De Palma e **Rocco Palombella**, hanno scritto di nuovo al Ministro Urso per chiedere un tavolo urgente su Acciaierie d'Italia. All'interno dei vari stabilimenti - spiegano - si respira da tempo un clima di incertezza e si registrano ritardi sugli investimenti ambientali, sulla sicurezza degli impianti e per il raggiungimento dei livelli produttivi e la salvaguardia occupazionale. In attesa di tale incontro Fim Fiom Uilm sono venuti a conoscenza, a mezzo stampa, dell'insediamento del tavolo tra azienda, governo e Istituzioni locali per l'avvio di un percorso che dovrebbe portare alla realizzazione di un Accordo di Programma per Taranto.

NO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Le tre Organizzazioni ribadiscono la loro netta contrarietà a qualsiasi percorso di Accordo di Programma che, preliminarmente, non preveda il rilancio degli stabilimenti del Gruppo ADI (Ex Ilva), non escluda senza alcun'ombra di dubbio il superamento dell'area a caldo, come peraltro dichiarato dalle Istituzioni locali (Comune, Provincia e Regione), e non preveda un'intesa sul piano industriale e occupazionale con Fim Fiom e Uilm. Dopo aver ricevuto la lettera, il Ministro **Urso** ha convocato i tre Segretari generali per il 9 maggio pomeriggio. Sarà un appuntamento

importante per definire alcuni nodi essenziali sul futuro della più grande acciaieria d'Europa.

NORMA SU MISURA PER ILVA

Tra l'altro, come dicono fonti di agenzia, nella bozza di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri sembrerebbe esserci una norma, fatta su misura per l'ex Ilva di Taranto, che prorogherebbe la cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2023. "Si continua ad affidare le sorti di migliaia di lavoratori a decreti legge, continuando a eludere, come è avvenuto in questi ultimi anni, il confronto sindacale", dichiara **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm. "Siamo stati contrari alla concessione della cassa integrazione straordinaria per 3 mesi per lo stabilimento ex Ilva di Taranto e per 12 mesi per gli altri stabilimenti del Gruppo, poiché non c'erano e non ci sono le condizioni per collocare 3mila lavoratori in cassa integrazione" spiega il leader Uilm. "Non esiste un Piano industriale, non esiste un Piano di riorganizzazione e non c'è una crisi del mercato dell'acciaio - continua - Gli impianti possono produrre entro i limiti previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale e tutti i lavoratori potrebbero rientrare al lavoro". "Il Governo - conclude - con questo provvedimento continua a premiare una gestione fallimentare e irrazionale degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia e con la concessione della cassa si continuano a sprecare tempo e risorse anziché affrontare il problema della governance".

Marelli: firmata ipotesi di accordo per adozione del CCNL Metalmeccanici



È stata raggiunta a Torino il 4 maggio l'ipotesi di accordo con Marelli per la adozione del CCNL. Più in particolare è stata definita l'intesa sui temi rimasti aperti dell'orario di lavoro, del lavoro agile (smart working) e del welfare aziendale, che si aggiunge naturalmente a quelle già siglate sulla armonizzazione della retribuzione nel passaggio dal CCSL al CCNL, sui rapporti sindacali e sul premio di risultato. "È una soddisfazione - spiega **Gianluca Ficco**, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto - concordare il ritorno di Marelli nel Contratto nazionale di categoria, salvaguardando al contempo tutti i trattamenti di miglior favore del Contratto collettivo specifico di Lavoro. Abbiamo anche ottenuto il riconoscimento dell'aumento della paga base concordato con l'ultimo rinnovo del CCSL per il 2023 pari a 120 euro medi e a 520 euro una tantum. Abbiamo inoltre preservato il premio di risultato, incrementandone la cifra teorica massima raggiungibile di circa il 30% e portandola ad un massimo del 10,5% della paga base annua. Siamo infine riusciti a risolvere alcune questioni annose che rivendicavamo da tempo, come ad esempio l'incremento delle indennità di turni di sabato o di domenica".

NEL DETTAGLIO

Sull'**orario di lavoro** sono stati migliorati vari punti rispetto alla disciplina vigente e alle iniziali proposte aziendali: è stato precisato che la timbratura unica è un metodo fles-

sibile di svolgimento della prestazione per i così detti professionali, mentre gli altri impiegati potranno utilizzare i permessi a recupero; è stata eliminata la possibilità di deroga al **riposo settimanale** per il cambio turno; sono stati posti alcuni limiti allo svolgimento dei **recuperi** e ne è stata incrementata la relativa **indennità** a 27,5 euro quando gli stessi sono svolti al sabato; si esplicita che in caso di ricorso agli ammortizzatori sociali si proverà a preservare la **maturazione dei ratei** e, prima di ricorrere allo straordinario o a nuove turnistiche, si proverà a saturare completamente l'organico; si precisa che lo spostamento della mezz'ora di **pausa mensa** a fine turno sarà praticabile con accordo sindacale; si rende più semplice e trasparente il procedimento di **richiesta dei PAR**, portando il preavviso nella richiesta a 8 giorni e stabilendo l'obbligo di risposta del capo entro 2 giorni lavorativi; sono state semplificate e ritoccate in meglio le **maggiorazioni**; abbiamo incrementato le indennità aggiuntive per i **turni** che coinvolgono il sabato o la domenica, portandole a 30 euro per i turni dalle 6:00 alle 22:00 del sabato e a 50 euro per i turni dalle 22:00 del sabato alle 6:00 del lunedì; la stessa **indennità per i turni del sabato e della domenica** sarà erogata per le ore effettivamente prestate in caso di prestazione inferiore alle 8 ore; è detto che le **ferie** dovranno essere smaltite normalmente entro l'anno e che, in caso di mancata fruizione delle stesse entro l'ulteriore periodo di 18 mesi successivi all'anno di

maturazione, le ferie saranno programmate dall'azienda nel semestre successivo; è stato inserito un termine di preavviso per il rientro dalla cassa integrazione normalmente di 24 ore.

LAVORO AGILE E WELFARE

Sul **lavoro agile**, a fronte della annunciata intenzione aziendale di aumentare in concreto la presenza in ufficio, è stata mantenuta la dicitura attuale che prevede un minimo di presenza in ufficio del 20% ma è stato aggiunto che una maggiore presenza dovrà essere motivata con ragioni tecnico-organizzative ed essere oggetto di confronto con i delegati sindacali su richiesta dei lavoratori; infine vengono riconosciuti ai lavoratori in smart working 200 euro una tantum sotto forma di flexible benefit. Sul **welfare aziendale** sono mantenuti i trattamenti di miglior favore: in generale la contribuzione a Cometa continuerà ad essere del 2,2% della retribuzione base per la quota a carico del datore di lavoro con un minimo dello 1,7% per la quota a carico del lavoratore; per tutti gli under 35 verrà riconosciuta una contribuzione pari al 2,5% della paga base per la quota a carico del datore di lavoro con un minimo del 2% per la quota a carico del lavoratore; per i così detti professional viene mantenuta infine la contribuzione pari a 2,5% della retribuzione utile a fini del TFR per la quota a carico del datore di lavoro con un minimo del 2% per la quota a carico del lavoro-

ratore. Per quanto concerne l'assistenza sanitaria integrativa, Marelli passerà da Fasif a Metasalute, il fondo sanitario dei metalmeccanici, dal 1 gennaio 2024. Infine viene mantenuta la possibilità di trasformare in flexible benefit le quote di premio aziendale con una contribuzione aggiuntiva a carico azienda del 10% e nel medesimo conto welfare aziendale confluiranno i 200 euro annuali sotto forma di beni e servizi previsti dal CCNL.

ORA IL VOTO DELLE RSA

"Marelli - conclude Ficco - ha dimostrato trasparenza e grande correttezza nella trattativa di armonizzazione contrattuale. La prossima sfida sarà il confronto sul piano industriale, che chiederemo di affrontare già a giugno. Le grandi sfide che attendono l'automotive in generale e Marelli in particolare richiedono una collaborazione leale e lungimirante, nonché il coinvolgimento del Governo per aiutare la riconversione dalle tecnologie tradizionali a quelle del futuro". L'accordo sarà votato prima dalle RSA i giorni 10 e 11 maggio e poi dopo le assemblee da tutti i lavoratori nella consultazione del 29 e 30 maggio se approvato entrerà definitivamente in vigore dal 1° giugno. La parte sulla armonizzazione del passaggio da CCSL a CCNL per sua natura esplicherà tutti gli effetti immediatamente, mentre il contratto integrativo sarà in vigore fino a fine 2025, con clausola di ultrattività fino al successivo rinnovo.

La sala presso la fondazione Dante Alighieri che ha ospitato l'evento

Stellantis: firmato il contratto di espansione ad Atesa e avviato trasferimento di parte di Services



Il 21 aprile scorso, si è svolto in video conferenza l'incontro convocato dal Ministero del Lavoro con Stellantis per la firma del contratto di espansione che permetterà nei prossimi mesi a 120 lavoratori dello stabilimento di Atesa di anticipare l'uscita per pensionamento con massimo 5 anni di anticipo e contestualmente consentirà l'assunzione di 40 lavoratori. Ai lavoratori che decideranno volontariamente di aderire verrà corrisposto l'anticipo della pensione, a carico azienda ma materialmente erogato dalla INPS; sarà in ogni caso garantito un trattamento economico minimo tale da arrivare al 90% della retribuzione annuale per i primi 24 mesi e al 70% per i restanti mesi. Le adesioni dovranno pervenire all'azienda entro il 31 maggio per permettere poi all'INPS di verificare i requisiti e chiudere il percorso entro la fine del mese di settembre.

PERCORSO DI FORMAZIONE

Inoltre, verrà avviato un percorso di formazione certificato di 15mila ore che coinvolgerà circa 900 lavoratori per l'acquisizione di nuove competenze e professionalità per la transizione tecnologica. Il contratto di espansione è uno strumento utile che consente di anticipare fino a 5 anni l'aggancio alla pensione e contemporaneamente prevede l'obbligo di assunzione stabile nella misura di un

terzo delle uscite. Lo strumento ideale anche per gestire la complicata fase di transizione che sta avvenendo nel settore, che garantisce i lavoratori su possibili modifiche alle norme pensionistiche e un utile all'avvio del ricambio generazionale. Stellantis ha informato i sindacati, alla fine della riunione, che riconoscerà a livello globale, e quindi anche in Italia, un permesso retribuito aggiuntivo di 8 ore annue, frazionabili a un minimo di due ore giornaliere per impiegati e quadri. Inizialmente si partirà in modo sperimentale a Torino e poi l'istituto sarà esteso al resto del Paese; inoltre, in questa prima fase sarà legato a un elenco di organizzazioni di volontariato fornito dalla stessa Stellantis.

PIENA CONDIVISIONE

Le Organizzazioni sindacali hanno accolto positivamente, con piena condivisione, entrambe le disponibilità aziendali. Infine, nei prossimi giorni si terrà un incontro per il passaggio di azienda di quella parte di Services che attiene Cnhl e Iveco. L'azienda ha già detto che sono state accolte le istanze sindacali di garantire la tutela e la continuità occupazionale col passaggio di tutti i lavoratori coinvolti ovvero 63 lavoratori (Lecce, Melfi, Modena e Torino) verso Cnhl e 91 (Brescia, Foggia, Torino, Suzzara e Pomigliano) verso Iveco.

Riparte il Coordinamento Nazionale Uil Pari Opportunità e politiche di genere



di **Loretta Tani**

Lo scorso 27 aprile si è tenuto, per la prima volta dopo il 18esimo Congresso Uil di ottobre 2022, il Coordinamento Nazionale Pari Opportunità rinnovato dal cambio incarichi.

Molte incaricate sono state confermate ed altre sono state nominate in sostituzione delle precedenti. La riunione si è aperta con il saluto on line del Segretario generale Uil, **PierPaolo Bombardieri**, che non ha potuto presidiare la riunione in quanto fuori città per un impegno sopraggiunto; in sala è stato presente per tutta la durata della riunione il Segretario organizzativo **Emanuele Ronzoni**, che ha incoraggiato e sollecitato ogni partecipante a intervenire per la condivisione delle problematiche territoriali e categoriali e per far sì che ognuna si presentasse alle altre in modo da approfondire la conoscenza reciproca e togliere quell'imbarazzo della prima volta.

RAPPORTO STRETTO E CONTINUO

La coordinatrice nazionale **Sonia Ostrica**, dopo il benvenuto alle nuove incaricate, nel suo intervento ha spaziato da ciò che vorrebbe si realizzasse con il nuovo Coordinamento all'importanza di costruire un rapporto stretto e

continuo tra coordinatrici confederali e ogni componente del Coordinamento, per accrescere il valore aggiunto delle azioni messe in atto. Ha inoltre analizzato il nostro rapporto con il governo, nello specifico riferendosi alla Ministra delle Pari Opportunità e famiglia, sottolineando in primis la difficoltà che abbiamo nell'instaurare il dialogo di confronto auspicabile e necessario per lo sviluppo di un'azione comune: a oggi, infatti, si è tenuto solo un incontro dopo sei mesi dall'insediamento e i pareri sulla natalità sono rimasti discordanti; la Ministra lascia intendere che la causa delle poche natalità in Italia sia non la mancanza di infrastrutture o supporti alla madre lavoratrice bensì il fatto che la donna rivendichi un suo ruolo nel mercato del lavoro, ruolo che per noi risulta invece essere fondamentale per la crescita del Paese e in questo senso l'insufficienza delle infrastrutture costringe la donna a fare scelte obbligate che spesso pregiudicano il suo futuro.

ENORMI RITARDI

Anche sulla certificazione di genere si riscontrano enormi ritardi che rischiano di far mancare l'obiettivo primario, quello della crescita dell'occupazione femminile: il Paese deve rispettare il calendario di spesa e obiettivi rispetto ai tempi della prossima tranche da 19 mld delle risorse PNRR e continuando di questo passo potrebbe restare

indietro. Passando poi al rapporto con le “consorelle” Cgil e Cisl, Sonia Ostrica ci ha informate della difficoltà di riuscire a costruire un’intesa stabile con le altre coordinatrici, utile per organizzare delle iniziative unitarie. Il dibattito che ne è seguito è stato molto partecipato: 18 sono stati gli interventi tra componenti territoriali Uil e categorie, e ciascuna di loro ha presentato le problematiche, riconoscendole poi come comuni a tutte, parlando di lavoro sommerso, precariato, violenza, molestie, mobbing, genitorialità, part time, pensione ma anche delle risultanze della contrattazione di primo e secondo livello e delle iniziative svolte nel territorio.

CONDIVIDERE LE ESPERIENZE

Ronzoni, durante il suo contributo, ha sottolineato l’importanza di condividere le esperienze ed i risultati della contrattazione, l’importanza di fare rete, argomenti poi ri-

presi in chiusura da Ivana Veronese che riassumendo i temi della riunione ha annunciato le prossime iniziative che ci vedranno coinvolte. Dopo il mese di maggio, mese già di per sé pieno di iniziative di mobilitazione, riprenderemo la formazione e informazione con la “Piazza delle Donne” pensando di invitare anche delle interlocutrici che non hanno propriamente il nostro stesso modo di pensare, perché il dibattito è sempre costruttivo! Infine ci ha menzionato la preparazione del “Quaderno delle Donne” la nostra agenda, questa volta ciascuna di noi sarà protagonista di una pagina. Ci ha spiegato l’idea: ad ogni componente verrà assegnata una parola e sarà nostra cura dare un breve contributo sviluppando un piccolo testo che sarà poi inserito nella agenda 2024. La riunione è terminata con la foto di rito che ritrae il nuovo gruppo, anche se non nella sua interezza, prima che ognuna facesse ritorno nella propria sede con tanta voglia di fare.

Wartsila: governo e istituzioni intervengano con più decisione



WÄRTSILÄ

L'incontro sulla vertenza Wartsila, svoltosi il 18 aprile scorso presso il Mimit, è stato deludente per i sindacati al tavolo visto che la multinazionale non ha adempiuto agli impegni presi e non ha presentato nessun progetto di reindustrializzazione su cui avviare una trattativa per dare continuità produttiva e occupazionale al sito di Bagnoli. Nell'esprimere quindi insoddisfazione per la scelta della multinazionale di dilatare i tempi del confronto, Fim Fiom e Uilm hanno sollecitato il governo a utilizzare tutte le leve e le prerogative di cui dispone per favorire la reindustrializzazione, considerando inaccettabili eventuali comportamenti notarili da parte del governo.

NO AD AMMORTIZZATORI SENZA PROGETTI

Il sindacato si è quindi dichiarato non disponibile a sottoscrivere accordi su ammortizzatori sociali in assenza di credibili progetti finalizzati a salvaguardare l'occupazione, diretta e degli appalti, e garantire la continuità produttiva del sito. Il coordinamento nazionale Fim Fiom Uilm, riunitosi il giorno dopo l'incontro, presso la sede dei metalmeccanici a Roma, ha considerato prioritario l'intervento del Governo e della regione Friuli-Venezia Giulia, affinché la vertenza si concluda positivamente.

LE SCELTE DEL COORDINAMENTO

Fim Fiom Uilm ritengono fondamentale avviare rapidamente un confronto sulle linee guida del piano in-

dustriale presentato in sede Ministeriale da Wartsila sul futuro degli 810 occupati, di cui 138 dipendenti delle basi di Genova, Napoli e Taranto, dell'area service, manutenzione e officina. In questo senso è stato chiesto e ottenuto dal governo la convocazione di un tavolo di confronto con l'azienda, che si svolgerà il 18 maggio, alla presenza di un rappresentante del Ministero e delle regioni Interessate. Occorre passare dalle parole ai fatti per avviare una trattativa che garantisca la vocazione industriale del sito, l'occupazione dei lavoratori diretti e degli appalti, lo sviluppo delle filiere del territorio.

IN ATTESA DI RISPOSTE

Wartsila è impegnata a non avviare azioni unilaterali per il ricorso agli ammortizzatori sociali così come richiesto da Fim Fiom Uilm, Governo e Regione, e al mantenimento dello 'status quo' per quanto concerne impianti e macchinari di ogni genere presenti nel sito interessato dal processo di reindustrializzazione. Per il coordinamento i tempi per trovare risposte al futuro industriale e occupazionale dei lavoratori dell'area Service, R&D, Funzioni di supporto e DCT devono coincidere, se le soluzioni necessariamente saranno diverse, i tempi di risposta e la definizione di eventuale accordo sui contenuti dei processi occupazionali devono essere previsti in un unico documento.

Piombino: dal 2009 solo belle parole, ma servono azioni concrete



di **Lorenzo Fusco**

Sembra una storia infinita quella dell'acciaiera di Piombino, che ha iniziato il suo progressivo e lento declino con la privatizzazione voluta nei primi anni 90, quando lo storico sta-

bilimento fu scorporato dall'Ilva e acquistato dal Gruppo bresciano dei Lucchini, per poi finire successivamente sotto la gestione dei magnati russi dell'acciaio della Severstal. Da allora si è susseguito un Commissariamento nel 2012, il Gruppo algerino Cevital nel 2015 ed infine, è storia di oggi, il passaggio nel 2018 al Gruppo indiano Jsw.

FIUMI DI PAROLE

In tutti questi anni si sono susseguiti Governi di diversi colori politici, sono stati firmati vari Accordi di Programma, sono stati spesi fiumi di parole e di impegni per rilanciare Piombino, ma il fallimento dell'intera classe politica è sotto gli occhi di chiunque. Dopo la fermata dell'Area e caldo e dell'altoforno nell'Aprile 2014, sono stati annunciati piani industriali per tornare a produrre acciaio con forni elettrici (all'inizio due con opzione per il terzo, poi uno, poi si vedrà..), per laminare prodotti lunghi e piani, per impianti di Corex e Preridotto ma la sola cosa

che c'è stata a Piombino è stata una lenta agonia con migliaia di lavoratori in cassa integrazione. Dopo oltre un anno di silenzio sulla vertenza piombinese da parte della politica, l'azione della UILM e la minaccia di un'iniziativa sotto i palazzi romani, ha portato a una convocazione presso il MiMIT lo scorso 27 Aprile presieduta dalla sottosegretaria **Fausta Bergamotto** e dal consigliere **Giampietro Castano**.

UNA RIUNIONE SURREALE

Un'altra riunione surreale in cui il Gruppo Jsw, che era rappresentato dal vicepresidente **Marco Carrai**, in maniera provocatoria ha accennato verbalmente a un ennesimo piano industriale in cui venivano richieste quasi esclusivamente risorse pubbliche per l'eventuale sua realizzazione, di fatto eliminando intanto dalla discussione l'impianto di laminazione del Treno Vergella in cui operano un paio di centinaia di lavoratori. La UILM con **Guglielmo Gambardella** della Segreteria nazionale ha ribadito che si tratta di un Gruppo che dal suo arrivo nel 2018 ha continuato a chiedere senza mai fare investimenti, ha acquisito una commessa miliardaria di rotaie ma che gli impianti continuano a produrre a singhiozzo e la loro inadempienza e inaffidabilità ha prodotto solo ulteriore cassa integrazione e che oramai non hanno più nessuna credibilità né tra i lavoratori né nell'intero Territorio.

IL POTERE DELLA GOLDEN POWER

La UILM di fatto si rivolge al Governo e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per capire se, visto anche le ingenti risorse previste dal PNRR per i trasporti su rotaie, considera strategico il sito di Piombino che è l'unico stabilimento che produce rotaie in Italia e propone di valutare di esercitare il potere della Golden Power (come sta avvenendo in queste ore per altre realtà) per tutelare e salvaguardare i livelli occupazionali ed il patrimonio tecnologico. Sicuramente forti e nette le conclusioni della sottosegretaria Bergamotto che, ripartendo dal non rispetto della proprietà indiana dell'attuale Accordo di Programma, considera il comportamento del Gruppo indegno e totalmente inadempiente, conferma che l'assegnazione dell'83% della commessa miliardaria di rotaie è vincolato alla firma di un nuovo Accordo di Programma che dovrà recepire un piano industriale che per il Governo deve contenere il forno elettrico e non la sola laminazione.

PIANO SIDERURGICO NAZIONALE?

La Sottosegretaria conferma che Piombino, così come Taranto e Terni, è nel progetto del Governo Meloni del Piano Siderurgico Nazionale, un piano che continua a essere annunciato a parole da tutti i Governi che si susseguono, ma che nessuno conosce e sa cosa davvero

comporti. Un Territorio come Piombino, che è stato considerato strategico per l'Italia e che in un anno si è visto piazzare per decreto un rigassificatore nel proprio porto per poter rendere il nostro Paese autonomo dal gas russo, ha il diritto di essere seguito dal Governo con un'attenzione che non c'è mai stata finora.

L'AUSPICIO DELLA UILM

Il prossimo incontro per la vertenza Jsw è stato annunciato da Castano entro giugno dato che dovranno tenersi una serie di incontri bilaterali per capire se ci sono le condizioni per un piano industriale condiviso che permetta la sigla del nuovo Accordo di Programma. L'auspicio come UILM è che queste settimane non trascorrono inutilmente e anzi chiediamo al ministro Ursoe alla sottosegretaria Bergamotto di attivarsi direttamente per valutare un'alternativa al Gruppo indiano, partendo con il contattare quei gruppi siderurgici italiani che hanno manifestato recentemente un interesse per Piombino, che ha prodotto un'attenta Due Diligence, che sembra puntassero alla costruzione di un forno elettrico, ad un impianto di piani e ad investire nel treno rotaie. È il momento di passare dalle parole ad atti concreti per rilanciare l'intera siderurgia piombinese e l'economia di un Comprensorio sempre più in sofferenza.

Elezioni Rsu: le vittorie della Uilm nelle ultime settimane

Importante risultato dei metalmeccanici della Uil nelle elezioni Rsu nel sito di Nusco (Avellino) della **CMS spa**, azienda leader nella produzione di componenti metallici per l'industria dei Trasporti. La Uilm, grazie al 53% dei voti totali, è risultata la prima organizzazione e ha ottenuto due Rsu su tre disponibili.

La Uilm torna in campo e vince per la prima volta le elezioni per il rinnovo delle Rsu in **Officine Vica**, a Rivoli, in provincia di Torino. Con 79 voti totali, le tute blu della Uil si ag-

giudicano due seggi tra gli operai. Officine Vica è leader nella produzione di componenti meccanici, è ogni giorno costantemente al centro del mercato auto, macchine agricole e macchine industriali.

La Uilm di Frosinone si è presentata per la prima volta alle elezioni per il rinnovo delle Rsu/RIs in **Mazzocchia Spa** e ha stravinto con il 62,3% dei voti eleggendo due Rsu e un RI. I neoeletti sono Gianni Cianfarano, il più votato in assoluto, e Fabio Mastracco. L'azienda è leader in Europa nella progettazione, costruzione e commercializzazione di attrezzature per la raccolta di rifiuti.

Con 241 preferenze, pari al 58% dei voti, e la conquista di 7 Rsu su 9 disponibili, la Uilm stravincede alle elezioni Rsu della **Technpgym** di Cesena e conferma il suo primato in un'azienda leader mondiale nella produzione di attrezzi per lo sport e il tempo libero. Un risultato fantastico reso possibile grazie al grande spirito di sacrificio, all'ascolto quotidiano dei lavoratori e alla difesa dei loro diritti. Ora, terminate le elezioni nel rispetto delle sacrosante regole fissate a livello nazionale da Fim Fiom Uilm, non c'è tempo da perdere, si dovrà subito riprendere la trattativa per il rinnovo dell'integrativo, da concludersi con tempi serrati al più tardi entro giugno.

Le tute blu della Uilm hanno ottenuto un buon risultato



nelle elezioni Rsu nel sito di Napoli della **Hitachi Rail STS**, player globale nel settore ferroviario, capace di offrire veicoli per il trasporto ferroviario, sistemi di segnalamento e tecnologia digitale, attività di Service & Maintenance. I metalmeccanici della Uil hanno aumentato il consenso rispetto alle precedenti elezioni e, grazie a oltre il 23% dei voti totali, hanno eletto cinque delegati su 21 disponibili. Con 70 voti su 216 la Uilm conquista due rsu alle elezioni in Abb a San Gio-

vanni Valdarno, in provincia di Arezzo. **ABB** è all'avanguardia nella tecnologia della mobilità elettrica da oltre dieci anni: ha lanciato il suo primo caricabatterie in corrente continua nel 2010, la sua prima rete nazionale di ricarica in corrente continua nel 2012, il primo caricabatterie per bus elettrici in Europa nel 2016 e il primo caricabatterie ad alta potenza da 350kW nel 2018.

Grande risultato della Uilm nelle elezioni Rsu nel sito di Villa Verucchio "Mare" (Rimini) della **SCM Group**, azienda leader mondiale nelle tecnologie per la lavorazione di una vasta gamma di materiali dall'industria del mobile all'edilizia, dall'automotive all'aerospaziale, dalla nautica alla lavorazione delle materie plastiche. I metalmeccanici della Uil, grazie a oltre il 64%, sono risultati la prima organizzazione tra i lavoratori e hanno eletto quattro Rsu su sei disponibili. In altri due stabilimenti del Gruppo, ovvero Villa Verucchio "Monte" e Fonderie Verucchio, la Uilm ha conseguito un buon risultato eleggendo propri rappresentanti in entrambi i siti.

Tutta la Segreteria nazionale, con il Segretario generale **Rocco Palombella**, si complimenta con i Segretari dei territori, con i delegati, gli attivisti e con tutte le persone che hanno reso possibile questi importanti risultati che ci consegnano una grande responsabilità.

Corsi di sicurezza dei lavoratori: informazione e formazione art. 37 D.Lgs. 81/08 – Di chi sono gli attestati?



di **Andrea Farinazzo**

All'interno di questo articolo andremo ad analizzare l'importanza del **corso di formazione sulla sicurezza dei lavoratori**, le diverse tipologie di rischio (alto, medio e basso) e le responsabilità dei datori di lavoro. Inoltre,

esamineremo le normative vigenti, come l'Accordo Stato Regioni e il Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, e come la formazione è essenziale per la prevenzione e la protezione dei lavoratori. La **formazione dei lavoratori** è un obbligo previsto dalla normativa italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro. I datori di lavoro hanno la responsabilità di fornire una formazione adeguata ai loro lavoratori, al fine di prevenire incidenti e garantire un ambiente di lavoro sicuro.

I rischi sul lavoro e le categorie di rischio (alto, medio e basso)

In base alla natura delle attività svolte, i lavoratori possono essere esposti a diversi livelli di rischio: alto, medio o basso. La formazione deve essere adeguata al livello di rischio specifico, affinché i lavoratori possano acquisire le competenze necessarie per affrontare le diverse situazioni di pericolo. La classificazione dei rischi varia in base al settore e all'attività svolta, e viene stabilita in base

ai codici ATECO delle aziende. L'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre e il Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro stabiliscono gli obblighi di formazione per i datori di lavoro e i lavoratori. La normativa prevede una formazione generale e specifica, in base al settore di appartenenza e al livello di rischio.

La formazione specifica per settore e rischio

I corsi di formazione devono essere adattati alle esigenze del settore e al livello di rischio. I corsi obbligatori includono, ad esempio, il corso di primo soccorso e la formazione sulla prevenzione e protezione dai rischi. La durata dei corsi varia in base al livello di rischio: ad esempio, per i lavoratori a rischio basso, è prevista una formazione di 8 ore, mentre per quelli a rischio alto, la durata può essere maggiore. I corsi di formazione possono essere svolti in modalità e-learning, permettendo ai lavoratori di acquisire le conoscenze necessarie a distanza e con flessibilità. La durata dei corsi varia in base al tipo di formazione e al livello di rischio, e può includere aggiornamenti periodici, come ad esempio 6 ore ogni 5 anni per alcuni corsi.

L'importanza della formazione continua e aggiornamento

La formazione continua e l'aggiornamento delle competenze sono fondamentali per garantire la sicurezza dei la-

voratori e l'adeguamento alle nuove normative e tecnologie. I datori di lavoro devono assicurarsi che i lavoratori partecipino regolarmente ai corsi di aggiornamento previsti dalla legge. È importante sottolineare che i datori di lavoro hanno anche delle responsabilità civili e penali in caso di inadempimento agli obblighi di formazione e sicurezza sul lavoro. La legge prevede sanzioni per i datori di lavoro che non rispettano tali obblighi, oltre alle possibili conseguenze in caso di incidenti sul lavoro.

Il ruolo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) è una figura chiave nell'ambito della prevenzione e protezione sul lavoro. Il RLS collabora con i datori di lavoro e i dipendenti per garantire il rispetto delle normative in materia di sicurezza e per individuare e segnalare eventuali situazioni di pericolo.

La prevenzione attraverso la formazione: un investimento per il futuro

Investire nella formazione sulla sicurezza dei lavoratori è un investimento nel futuro dell'azienda. Un ambiente di lavoro sicuro e sano porta a numerosi benefici, tra cui: riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con conseguente diminuzione dei costi per assenze, cure mediche e indennizzi; aumento della produttività e della qualità del lavoro, grazie a dipendenti più motivati e consapevoli dei rischi e delle misure di prevenzione; miglioramento dell'immagine aziendale e della reputazione, rendendo l'azienda più attraente per i clienti, i fornitori e i potenziali dipendenti; conformità alle normative e riduzione del rischio di sanzioni, responsabilità civili e penali.

Gli attestati dei corsi di formazione sono di proprietà del lavoratore o del datore di lavoro?

Molto spesso mi viene rivolta questa domanda dai lavoratori che hanno svolto dei corsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro come, ad esempio, corsi antincendio o primo soccorso, che cambiano lavoro e quindi si dimettono dall'azienda nella quale hanno svolto i corsi.

La domanda è questa: "È un mio diritto ottenere la consegna degli attestati di formazione che ho conseguito in azienda?". Ovvero: "E' obbligo del datore di lavoro rilasciarmi l'attestato conseguito?". E ancora: "di chi è la proprietà degli attestati? Del lavoratore o del datore di lavoro che ha pagato il corso?".

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

La proprietà degli attestati dei corsi di formazione sulla sicurezza

Partiamo da un punto certo che è fondamentale: l'attestato è nominale e fa riferimento al lavoratore, non al datore di lavoro. Ragion per cui, il rifiuto di consegna del certificato appare essere a tutti gli effetti una palese violazione dei diritti del lavoratore. Tuttavia, a causa di alcune lacune legislative, la questione non è così semplice nei contenuti, né lineare nel ragionamento. Persino la presa di posizione del Garante della Privacy nel giugno del 2000, a favore del lavoratore, non può essere considerata in toto, ma in seguito vedremo che oggi non è più così, in quanto poggia su normative ormai vetuste e abrogate.

La normativa di riferimento

Come certamente sapete, la normativa che regola tutto ciò che riguarda sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro è il D.Lgs. 81/08 (Testo Unico sulla Sicurezza) e ss.mm. Eppure, nel testo in questione, si fatica a trovare un chiaro riferimento relativo alla obbligatorietà della consegna degli attestati (cosa che avviene, invece, per quanto riguarda ad esempio la cartella sanitaria relativa alla visita di medicina del lavoro). Si è dovuto attendere il cosiddetto "Accordo Stato Regioni" del 2012 per un adeguamento del problema, nel quale però non si parla di "obbligo", bensì di atto "opportuno". Pertanto "Si intende che per consentire ai lavoratori, preposti, dirigenti e, di conseguenza, anche ai datori di lavoro di poter usufruire dei crediti formativi, copia dell'attestato relativo alla formazione dei lavoratori effettuata è opportuno venga rilasciata al dirigente, al preposto o al lavoratore" (pag. 17 Accordo del 25/07/12). **Siamo, perciò, di fronte ad un mero consiglio, piuttosto che ad un preciso dovere.** Dove nasce il problema: il libretto formativo del cittadino. Il D.Lgs. 81/08 indica che "le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione" siano registrate nel libretto formativo del cittadino, un libretto sconosciuto ai più. Si tratta di un documento personale nel quale vengono registrate le competenze formali acquisite durante la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua, nonché le competenze non formali e informali. Questo strumento raccoglie e documenta informazioni, dati e attestazioni riguardo esperienze maturate in vari ambiti - educativo/formativo, lavorativo, sociale, ricreativo, fa-

miliare - al fine di favorire una maggior occupabilità delle persone. Peccato che pochissime regioni (Toscana, Marche, Lazio e Puglia) vi abbiano aderito creando, di fatto, un buco legislativo importante che inficia la possibilità di ricorso in caso di contenzioso.

Allora è possibile o no fare valere il proprio diritto? Se si facesse riferimento alla legislazione in materia di Sicurezza sul lavoro sembrerebbe di no. Infatti la carenza legislativa sorge proprio a causa dell'inesistenza del libretto formativo del cittadino. Avendo concesso alle regioni la possibilità di non avvalersi di questo strumento, con eccessiva magnanimità a mio avviso, di fatto viene a cadere qualsiasi obbligo da parte del datore di lavoro. Infatti, nel Testo Unico è scritto: "Il datore di lavoro deve registrare le competenze acquisite dai lavoratori nel libretto formativo, se concretamente disponibile in quanto attivato nel rispetto delle vigenti disposizioni". Per cui, **dove non esiste il libretto, non esiste nemmeno l'obbligo**. Oltretutto, non avendo previsto questa falla, **non è stata pensata neppure l'eventuale relativa sanzione** eludendo, di conseguenza, una qualsivoglia possibilità di ricorso. Sempre sul Testo Unico è scritto: "Non è prevista alcuna sanzione, né penale né di altro tipo, per la mancata osservanza dell'articolo 37, comma 14, del d.lgs. n. 81/2008".

Ecco la soluzione al problema

Se invece si fa riferimento alla normativa sulla Privacy si scopre che il nuovo GDPR ci offre un'ottima soluzione e forse l'unica, intervenendo in aiuto dei lavoratori che faticano ad ottenere dall' ex datore di lavoro gli attestati di formazione conseguiti in azienda. Dicevamo che ci viene

in soccorso la Normativa sulla Privacy e per l'esattezza l'articolo 15 del GDPR. **Tutti gli attestati di formazione, infatti, contengono informazioni relative o riconducibili alle persone fisiche (cioè ai lavoratori) ricadono nella definizione di dato personale ai sensi dell'art. 4 del Regolamento EU 679/2016 (di seguito GDPR)**. Ciò comporta che la normativa della privacy è assolutamente applicabile in questi casi e nella fattispecie sono applicabili tutti i diritti del lavoratore previsti dagli articoli 15-22 del GDPR. In particolare, è applicabile per due motivi fondamentali che andiamo ad elencare:

1. **"Il lavoratore ha diritto di accesso non solo ai dati identificativi, ma a tutte le informazioni contenute nel suo fascicolo personale** e quindi anche le informazioni inerenti ai giudizi e alle note di qualifica professionale".
2. **Il datore di lavoro** che pertanto è il titolare del trattamento **"fornisce una copia dei dati personali oggetto di trattamento**. In caso di ulteriori copie richieste dall'interessato, il titolare del trattamento **può addebitare un contributo spese ragionevole basato sui costi amministrativi**. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, e salvo indicazione diversa dell'interessato, le informazioni sono fornite in un formato elettronico di uso comune".

Come farsi consegnare dall'azienda copia dei propri attestati di formazione Il mio consiglio è il seguente: **Scrivete una mail al vostro ex datore di lavoro chiedendo di esercitare il diritto di accesso ai vostri dati, secondo quanto previsto dal GDPR**. Nel compilare tale richiesta è consigliabile utilizzare l'apposita prevista dal Garante.